

Introduzione

Nel gennaio 1956 – cinquant'anni fa – Giuseppe Botti inaugurò il suo insegnamento di Egittologia nell'Università di Roma "La Sapienza", nell'Aula che ancora adesso è denominata, non ostante alcune modificazioni che l'hanno rimpicciolita, "Aula di Egittologia". Ciò risulta in particolare da una lettera autografa che mandò allo scrivente nella primavera dello stesso anno, annunciando la conclusione del corso. Infatti nessun verbale archiviato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia o presso la Segreteria dell'Università serba ricordo dell'evento e vane ne sono state le ricerche.

Eppure la data del 1955 segna un momento memorabile dell'Egittologia italiana con il suo ingresso ufficiale nei ranghi universitarii mediante l'istituzione di una cattedra di ordinariato, per la prima volta presso la predetta Università di Roma, poco dopo l'apertura della prima cattedra di Papirologia presso l'Università di Firenze. È vero che in gioventù aveva già insegnato Egittologia presso l'Università di Roma Giulio Farina, coetaneo del Botti, avendo conseguito la libera docenza al tempo della scoperta della tomba di Tutankhamen (1922), prima di divenire Soprintendente al Museo Egizio di Torino. Ma la nuova cattedra significava, di là da chi era chiamato a ricoprirla (il Prof. Farina era deceduto nel 1947), l'assunzione dell'Egittologia tra le discipline qualificate per una corretta metodologia scientifica ed al contempo l'allargamento dell'orizzonte degli studi di antichistica verso il Vicino Oriente antico e le grandi civiltà che contribuirono allo sviluppo dell'area mediterranea. La sede vantava una illustre tradizione; inoltre, singolarmente, Roma possiede, anche se tuttora non messa adeguatamente in risalto, una cospicua eredità egiziana che le deriva direttamente dai tempi in cui l'Egitto divenne provincia del suo impero.

La nuova cattedra costituiva la premessa di un focolaio di studi per la formazione di egittologi italiani – in quel momento una specie raris-

sima tanto che, quando in seguito al pensionamento del Prof. Botti per raggiunti limiti di età il Prof. Sergio Donadoni fu chiamato da Milano per sostituirlo, non si trovò alcuno in grado di continuare la sua attività nell'ateneo milanese. La dotazione libraria della Cattedra costituiva altresì una novità, anche se nell'Italia di allora, particolarmente nelle sedi di Roma e Torino, non mancavano istituzioni in grado di provvedere attrezzature di studio. In particolare il Prof. Donadoni avrebbe presto aggiunto all'insegnamento una fruttuosa attività di terreno in diversi siti della Valle del Nilo, in Egitto e in Sudan, che portò anche alla creazione di un museo universitario.

Dopo cinquant'anni profondamente mutato è il panorama degli studi. Aumentate le cattedre universitarie e le attività di insegnamento dell'Egittologia nei diversi gradi della struttura universitaria attuale. Sorti nuovi centri adeguatamente attrezzati per la ricerca e sviluppate molteplici attività di terreno ed editoriali. Una serie di studiosi di alto profilo sta conquistando la stima dei più progrediti centri europei, presso i quali avviene spesso una verifica della propria formazione.

In questo contesto l'incontro, il decimo promosso dall'Istituto Italiano per la Civiltà Egizia (I.I.C.E.), costituito nel 1984, e indetto a Roma per celebrare la ricorrenza, acquista un particolare significato. Non solo per l'interesse delle comunicazioni che si sono svolte a ritmo serrato su due giornate, ma in particolare per la giovane età di molti tra i relatori. In questo senso esso si collega ad un incontro riservato a giovani studiosi che fu indetto a Torino nel 1997 ed i cui Atti sono stati pubblicati nella rivista «Vicino Oriente». Diversi di quei giovani occupano ora posizioni di prestigio, e con soddisfazione si vede affacciarsi una nuova generazione pronta a subentrare.

Ad alcune comunicazioni hanno assistito funzionari dell'Ambasciata del Sudan: il Dottor Tarek Hasan Abu Saleh, Primo Segretario, e il Dottor Ramadan Hassan Tombe, Terzo Segretario, esprimendo il loro apprezzamento. Il Prof. Sergio Donadoni, Accademico dei Lincei e Professore emerito, ha ancora onorato con la sua assidua presenza lo svolgimento dei lavori. La Prof.ssa Clementina Panella, Direttrice del Dipartimento di Scienze storiche archeologiche e antropologiche del-

l'antichità, ha messo a disposizione l'accogliente sala dell'Odeion nel Museo dei Gessi ed ha voluto porgere ai partecipanti il suo cordialissimo benvenuto.

Infatti, la Facoltà di Lettere e Filosofia, nel cui ambito la Cattedra di Egittologia fu originariamente istituita, è da anni sostituita da quattro nuove facoltà, diversamente denominate, al cui interno si svolgono a vario titolo corsi di Egittologia; mentre altri corsi son tenuti nelle Università di Tor Vergata (Roma 2) e Roma 3. Per dieci anni (1991-2000) lo scrivente ha assicurato l'insegnamento dell'Egittologia presso l'Università di Torino, accanto a quello della Cattedra di cui era titolare. Inoltre le missioni archeologiche, già vanto dell'Università "La Sapienza", sono state da "sette" anni fortemente ridimensionate.

Se queste vicende possono ispirare qualche considerazione di ordine generale, potrà destare meraviglia una visione non troppo pessimistica delle prospettive future, nutrita da un incontro come l'attuale, e questa in uno scenario di difficoltà ed incertezze che dovrebbe invece indurre ad un atteggiamento critico. La presenza di forze originali e intraprendenti, consapevoli della differenza tra professionalità e diletantismo, rappresenta il risultato positivo di un lungo impegno didattico e di ricerca, ed è la migliore risposta ai giochi di interesse, estranei ai propositi scientifici, che troppo spesso intralciano il progresso degli studi.

ALESSANDRO ROCCATI